

Economie globali e famigliari

Christian Paglia, Presidente PLR di Bellinzona

La recente crisi economica appare in gran parte superata (zona euro a parte). Eppure fino a poco tempo fa, sembrava che le speculazioni innescate dagli Stati Uniti avessero scatenato una spirale economica negativa paragonabile a quella del 1929. Questo era quanto si sentiva da alcuni esperti di finanza. Le cause scatenanti del tracollo finanziario erano chiare, ma non l'evoluzione. L'incertezza nel prevedere l'estensione di una crisi così rilevante, è probabilmente associata alla complessità nel conoscere le reazioni del mercato a livello globale.

Tuttavia, facevano un po' sorridere le affermazioni secondo le quali non si sarebbero valutati i rischi. A molti sarebbe invece stato evidente che diverse famiglie non avrebbero potuto far fronte agli impegni ipotecari. Forse si sperava semplicemente che un collasso economico avesse dimensioni più ridotte.

Quindi si è imparato che un mercato completamente libero di agire, può avere deviazioni pericolose. In questo contesto, dagli Stati Uniti, possiamo apprezzare la ridotta burocrazia (in certi settori) e l'elevata libertà economica, ma non la responsabilità sociale, ancora troppo sporadica.

Pertanto ben vengano linee guida, anche statali, per limitare le speculazioni eccessive. Oggi, infatti, si muovono alcuni passi con le banche "troppo grandi per fallire". Questo anche per permettere dei guadagni, anche degli investimenti azzardati, ma per evitare di scardinare sistemi finanziari e interventi di salvataggio da parte del settore pubblico.

Da alcuni anni anche in Ticino i tassi ipotecari bassi spingono giustamente le persone con un patrimonio economico appropriato a investire negli immobili. Questo con ricadute positive per l'economia. Ciononostante, i costi delle abitazioni sono velocemente aumentati.

Un innalzamento a medio-lungo termine dei tassi potrebbe però mettere in particolare difficoltà il ceto medio, il quale non sarebbe più in grado di ragionevolmente onorare gli impegni finanziari. Allora si rivende l'immobile che, secondo le tendenze attuali, dovrebbe essere aumentato di valore. Si spera quindi in un guadagno. Tuttavia con un aumento dei tassi, la vendita può diventare meno facile. E i sudati risparmi o un parte di pensione potrebbero andare in fumo. Inoltre i costi della vita si muoveranno al rialzo. Basterà la casa, il salario e quello che rimane della pensione per far fronte alle necessità? Auguriamocelo. Altrimenti quali interventi statali saranno previsti per aiutare le persone del ceto medio che avranno sopravvalutato il proprio bagaglio economico decidendosi (o facendosi incoraggiare) per l'acquisto di un'abitazione e ritrovandosi in difficoltà con una pensione ridotta? Probabilmente non ci saranno bolle immobiliari ticinesi, ma credo sia opportuno ribadire la necessità di una politica economica responsabile, in particolare con le famiglie.

Pertanto, confidiamo nella ragionevolezza degli investitori, nella responsabilità degli istituti di credito, e nelle grandi opportunità che offre il libero mercato. Perché se gli impegni ipotecari diventano insostenibili per alcune fasce di popolazione o se la finanza trema, la causa andrà ancora più di prima ricercata nell'atteggiamento dei singoli e non nella globalizzazione liberale dei mercati.